

Partito il “piano finale” israeliano. Netanyahu: “Attaccheremo Rafah. La popolazione deve evacuare”

 [pagineesteri.it/2024/02/09/apertura/netanyahu-attaccheremo-rafah-la-popolazione-deve-evacuare](https://www.pagineesteri.it/2024/02/09/apertura/netanyahu-attaccheremo-rafah-la-popolazione-deve-evacuare)

Eliana Riva

9 febbraio 2024

di Eliana Riva –

Pagine Esteri, 9 febbraio 2024. “È impossibile raggiungere l’obiettivo di eliminare Hamas lasciando quattro battaglioni di Hamas a Rafah. Al contrario, è chiaro che l’intensa attività a Rafah richiede che i civili evacuino le zone di combattimento”. La **dichiarazione del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu** ha confermato ciò che già da giorni si immaginava sarebbe accaduto e che metà della popolazione palestinese, per la maggior parte sfollati mandati a Rafah dall’esercito israeliano, più di tutto ora teme.

Il “piano finale” israeliano è partito. Nonostante il seppur **timido e tardivo “no” del presidente degli Stati Uniti d’America**. “Israele sta esagerando” ha dichiarato Biden dopo **28.000 morti**. “Ogni operazione a **Rafah**, con oltre un milione di palestinesi che vi si rifugiano, **sarebbe un disastro** e non la sosterremo senza un’appropriata pianificazione” gli ha fatto eco il **segretario di Stato Blinken** dopo la sua ultima, infruttuosa visita a Tel Aviv.

E il momento della pianificazione, per bocca dello stesso Netanyahu, è subito arrivato. Il *premier* ha infatti ordinato alle forze armate di presentare al governo un “**piano combinato** per l’evacuazione della popolazione e la distruzione di Hamas”.



Dopo il via libera americano alle “ammonizioni” per Israele, anche l’**Aito rappresentante dell’Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell**, ha scritto su X che l’attacco israeliano a Rafah avrebbe “conseguenze catastrofiche, peggiorando la già terribile situazione umanitaria e l’insopportabile bilancio civile”

1.4 million Palestinians are currently in [#Rafah](#) without safe place to go, facing starvation.

Reports of an Israeli military offensive on Rafah are alarming. It would have catastrophic consequences worsening the already dire humanitarian situation & the unbearable civilian toll.

— Josep Borrell Fontelles (@JosepBorrellF) [February 9, 2024](#)

Sono almeno 21 le persone uccise oggi dai cecchini israeliani appostati sui tetti delle abitazioni a Khan Yunis. Tutte provavano a entrare nell'ospedale Nasser o a uscirne. Anche il personale sanitario è stato attaccato. Un video mostra **una giovane ragazza colpita dai cecchini a pochi metri dalle scuole piene di sfollati** di fronte alla struttura sanitaria. **Il sangue si è allungato in una lunga pozzanghera** ed era ancora lì quando, ore dopo, decine di persone disperate provavano a conquistare **due taniche di acqua potabile** senza affacciarsi in strada. Con una lunga corda tiravano un piccolo carretto che doveva arrivare dall'ospedale alle scuole, attraversando così la strada, **diventata ormai letale per gli esseri umani e, talvolta, anche per gli animali.**

L'Autorità Nazionale Palestinese ha condannato le dichiarazioni di Netanyahu e ha dichiarato che l'intenzione di attaccare Rafah e di evacuare i cittadini palestinesi costituisce "un serio preludio all'attuazione della politica israeliana volta a **cacciare il popolo palestinese dalla propria terra**". L'ANP ha aggiunto, con toni minacciosamente impotenti, che **riterrà il governo israeliano e gli Stati Uniti responsabili delle ripercussioni.** Facendo appello al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'Autorità ha chiesto un intervento che possa evitare "un'altra **Nakba** che spingerà l'intera regione in infinite guerre".

In serata, dal Libano, **Hezbollah** ha effettuato uno dei più numerosi lanci di missili (60 verso Kiryat Shmona) da quando il confronto armato con Israele ha avuto inizio.

A Rafah ci sono circa 1,2 milioni di palestinesi su una popolazione totale che a Gaza, prima della guerra, era di circa 2,3 milioni. Secondo Save the Children la maggior parte dei 610.000 bambini sfollati sono ora intrappolati a Rafah in un'area inferiore a un quinto della superficie totale della Striscia. Molti di loro **sono stati già sfollati più volte dall'esercito israeliano**, dal nord di Gaza verso il centro e poi dal centro verso il sud. Le autorità israeliane hanno lanciato volantini per avvisare la popolazione di andar via, **nell'imminenza di attacchi aerei e incursioni dei mezzi di terra**, indicando loro con complicate numerazioni, le zone designate come sicure. **Una per una quelle zone sono state attaccate e alla popolazione è stato detto ancora di spostarsi**. Sempre più al sud, fino a raggiungere il punto più estremo, al confine con l'Egitto, che è appunto Rafah.

Intanto al nord e al centro **i bulldozer, i carri armati e gli esplosivi** israeliani distruggevano interi quartieri residenziali, campi coltivati, stadi sportivi, moschee, scuole. Con l'obiettivo, non di rado pubblicamente dichiarato, anche sui *social network*, di **rendere impossibile il ritorno** dei cittadini gazawi mandati via dalle proprie case.

La situazione umanitaria a Rafah è disperata. Vi è affollata ormai circa metà dell'intera popolazione della Striscia. **Non c'è spazio e non ci sono risorse per tutti**. Si dorme in rifugi di fortuna, nelle scuole, negli ospedali, nelle macchine o per strada. Manca l'acqua e procurarsela, con **i cecchini israeliani appostati**, è estremamente difficile e pericoloso. **I feriti non possono raggiungere gli ospedali** e quelli che lo fanno trovano una situazione agghiacciante: non c'è spazio, non c'è personale, non bastano le medicine, i pazienti sono stesi a terra, tra i rifiuti medici non più smaltibili. La notizia di un'imminente attacco israeliano **manda nel panico la popolazione già inumanamente provata**. Non c'è altra via da percorrere per fuggire. **Schiacciati al confine con l'Egitto** che non intende prendersi cura di una popolazione che non vorrebbe lasciare la propria terra, il "piano finale" di cui lo stesso governo israeliano parlava a inizio guerra e che era stato apparentemente messo da parte, pare ora l'unico sviluppo possibile. A meno che non si trovi il modo di costringere Netanyahu a desistere, "l'evacuazione" della popolazione non potrebbe che avvenire al di fuori della Striscia di Gaza, fatta a pezzi, saccheggiata, deflagrata, resa inabitabile, cancellata.